

Interventi di conservazione dei dipinti murali di Cibiana di Cadore

Giovanni Sogne

Scuola Internazionale dell'affresco presso il santuario di San Vittore a Feltre, Italia

Abstract This contribution analyses the conservation interventions carried out over the last twenty years on the mural paintings of Cibiana di Cadore. Most of these were undertaken by non-professional volunteers trained in the mural decoration courses of the 1990s. Particular attention is devoted to the case of *La vecia* e *l'Alviano* by Walter Pregolato (1982), subjected to a radical makeover. The study emphasizes that, in conditions of critical decay, it is essential to involve both the municipal administration and the local community, while promoting collaboration with other painted villages to define shared protocols and methodological guidelines.

Keywords Cibiana di Cadore. Mural paintings. Conservation interventions. Community. Painted village.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Una felice intuizione: la scuola di decorazione. – 3 Ammaloramento dei dipinti murali. – 4 Interventi di restauro. – 5 Un intervento particolare per un caso disperato. – 6 Alcune considerazioni finali.

1 Introduzione

Cibiana di Cadore è un piccolo paese di montagna in provincia di Belluno che conta poco più di 400 abitanti. La sua posizione defilata, posta in una valle laterale fuori dai flussi turistici più commerciali e mondani, se da una parte ha determinato il suo lento e continuo spopolamento, dall'altra ha fatto sì che ne venisse conservato quasi integralmente il proprio caratteristico tessuto urbano e architettonico.

Nei primi anni Ottanta del secolo scorso, Osvaldo Da Col, un gelatiere che aveva visitato vari Paesi Dipinti grazie alla sua attività all'estero, ebbe l'idea di rivitalizzare il proprio paese, già suggestivo di per sé, arricchendolo di dipinti murali. Manifestò questo proposito all'amico artista Vico Calabrò che ne abbracciò entusiasticamente l'idea.

Iniziò così l'avventura di Cibiana, «il paese che dipinge la sua storia». Grazie alle numerose amicizie di Calabrò vennero invitati artisti autorevoli provenienti da varie parti del mondo. Ad oggi sono oltre una cinquantina i dipinti murali disseminati sulle case del paese, i cui muri ci parlano così di mestieri, tradizioni, feste e leggende della vita di un tempo.

2 Una felice intuizione: la scuola di decorazione

Negli anni dal 1990 al 2010 l'Amministrazione comunale, col sostegno della Regione Veneto, organizzò dei corsi estivi di decorazione murale. La direzione artistica fu affidata a Vico Calabrò, che individuò docenti di provata esperienza. Pur mancando di un'adeguata pubblicità, il corso fu un successo e vi parteciparono allievi provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero. Per alcuni si trattò di affinare le proprie conoscenze, per altri rappresentò un'occasione per imparare e intraprendere una nuova professione libera e creativa.

3 Ammaloramento dei dipinti murali

Con il passare degli anni, i primi dipinti murali iniziarono a manifestare qualche problema di conservazione.

Generalmente, i problemi riscontrati sono stati il sollevamento con distacco della pellicola pittorica e lo sfarinamento del supporto, realizzato per lo più con malte cementizie.

I primi dipinti murali, realizzati sull'onda dall'entusiasmo con cui era stata lanciata questa iniziativa, hanno subito i danni maggiori a causa di una esecuzione troppo vicina al piano stradale [figg. 1-2], all'utilizzo di malte cementizie per la realizzazione della base e alla marcata umidità di risalita che interessava parte dei muri. Fu così che, assieme alle varie settimane dedicate all'affresco, al graffito, alla pittura a secco, allo stucco veneziano, nonché al marmorino, nel 2007 venne deciso di dedicarne una al restauro e se ne occuparono i maestri Ugo Gazzola, Riccardo Ricci e Paolo Scarpa.

Nella consapevolezza che per praticare il restauro servono solide basi di conoscenze multidisciplinari ed esperienza, vennero fornite istruzioni ed eseguite prove pratiche su come intervenire nella manutenzione dei dipinti murali.

Vennero così formate alcune persone che negli anni successivi si dedicarono alla manutenzione dei murales di Cibiana.



Figura 1 Vico Calabrò, *Al mandolin de Lelo*. 1980. Affresco. © Autore



Figura 2 Cyr Frimout, *Al Capeler*. 1987. Acrilici su intonaco. © Autore

4 Interventi di restauro

A parte la sporadica presenza di qualche professionista, gli interventi di conservazione e restauro che ad oggi hanno consentito la conservazione del consistente patrimonio di opere dipinte a Cibiana sono stati per lo più eseguiti da non professionisti. Il filo conduttore degli interventi sono stati il buon senso di chi operava e la buona volontà. Tutti gli interventi sono stati eseguiti infatti su base volontaria e il comune si limitava a offrire vitto e alloggio ai volontari.

Gli interventi di restauro più numerosi sono stati effettuati in vista dei passaggi del Giro d'Italia e nel 2010 in occasione del Trentennale dei Murales. In quest'ultima occasione intervennero molti autori dei dipinti murali stessi, che colsero l'occasione per eseguire personalmente ritocchi e manutenzioni.

I principali problemi conservativi sono stati riscontrati nei dipinti più recenti, collocati in posizione favorevole rispetto a molte opere precedenti. Inoltre alcuni dipinti sono rimasti gravemente danneggiati a causa di infiltrazioni d'acqua dovute alla parziale rottura di tetti, camini, pluviali e condutture d'acqua interne all'edificio.

A fronte di queste situazioni, è stato necessario provvedere in numerosi casi al ripristino dell'intonaco di supporto, intervento realizzato utilizzando inizialmente un intonachino tradizionale (due parti di sabbia e una di calce). Successivamente, data l'evidente

necessità di rinforzare l'impasto date le condizioni ambientali al contorno, è stato preparato il fondo con un fissativo (soprattutto KEIM) e si è poi proceduto con la stesura di intonachini premiscelati (T01 Tassullo oppure Biocalce Intonachino Keracol).

Le ridipinture sono state realizzate con terre colorate veicolate con Primal o, in alternativa, utilizzando colori per esterno (K81 o Silossanici CAP Arreghini).

Sulla scorta di quanto appreso durante le settimane dei corsi di restauro, vi fu anche qualche intervento 'velleitario'.

In alcuni casi si è tentato di sanare delle bolle di sollevamento dell'intonaco praticando inizialmente un foro sulla superficie della bolla, introducendovi una miscela di acqua e alcol per lavare l'interno.

Successivamente con una siringa, venne veicolata all'interno della bolla una 'pastella' molto diluita di legante per iniezioni (LIMEPOR 100). La bolla venne quindi tamponata con delicatezza per creare coesione tra la superficie dipinta e il legante. Questo intervento si è rivelato alquanto complesso e spesso, sia durante il lavaggio che la tamponatura, la bolla si è rotta.

Inoltre, negli anni successivi il problema di distacco del film pittorico e formazione di bolle si è ripresentato nelle zone adiacenti.

In un caso particolare (*La storia de la anguana* di Geoffrey Humphries) [fig. 3], la restauratrice Silvia Toffoletto è intervenuta sulla pellicola pittorica che si stava sollevando in tantissimi piccoli frammenti mediante impacchi effettuati con carta giapponese imbevuta di Primal diluito.

5 Un intervento particolare per un caso disperato

È da sottolineare che ogni qualvolta veniva realizzato un nuovo dipinto murale, Umberto Olivotto, gestore del locale bazar, provvedeva a stamparne una cartolina. Esiste pertanto la raccolta completa delle cartoline di tutti i murales nella loro situazione iniziale. Si tratta di una preziosa fonte fotografica su cui basarsi per eseguire ritocchi quando porzioni della pittura siano andate totalmente perdute.

Un caso 'disperato' di conservazione riguarda il dipinto murale che rappresenta *La vecia e l'Alviano*, indubbiamente il più iconico e fotografato di Cibiana [fig. 4]. Il murale si trova in un angolo tra i più suggestivi del paese, spesso teatro di eventi culturali.



Figura 4 Walter Pregnotato. *La vecia e l'Alviano*. 1982. Acrilici su intonaco, © Autore.
I primi distacchi della pellicola pittorica iniziarono a mostrarsi già poco tempo dopo la realizzazione del dipinto

Per anni questo dipinto murale è stato ‘restaurato’, talvolta subendo delle ridipinture quasi totali. Per questi tentativi sono state utilizzate varie tecniche di pittura a secco: pigmenti colorati veicolati da medium acrilico, colori acrilici, colori sintetici per esterno, colori silossanici. Tuttavia, la forte presenza di umidità di risalita ha sempre compromesso la durata degli interventi, che non sono mai durati oltre i sei mesi.

Dopo un ulteriore sopralluogo, al quale parteciparono alcuni studenti e docenti di Ca’ Foscari, seguito da prelievi e misurazioni strumentali, emerse che l’unica soluzione per porre fine al continuo ammaloramento del dipinto fosse il ‘taglio fisico’ del muro alla sua base per intercettare l’umidità di risalita, operazione complessa e molto onerosa.

L’unica altra soluzione possibile era la realizzazione di una copia del dipinto su un pannello. Questa soluzione avrebbe snaturato l’autenticità dell’opera, venne però considerato il fatto che, a furia di rifacimenti e di ritocchi operati da mani diverse, il dipinto era già stato in pratica rifatto più volte.

Si procedette quindi con l’idea di riprodurre totalmente l’opera su pannello. Una volta rilevati su carta i contorni del dipinto murale, fu ritagliata la sagoma del dipinto su alcuni pannelli di Styrodur®.

I pannelli vennero connessi tra di loro con una striscia di retina per cartongesso e adesivo generalmente utilizzato per fissare i pannelli di polistirolo al supporto nella realizzazione di cappotti termici, applicato su entrambi i lati.

Le forme così ottenute (corrispondenti alle due metà che compongono la figura dell’Alviano, inclusa la targa), vennero rivestite su entrambi i lati con una retina da cappotto termico che, per maggiore sicurezza, fu fissata con del fil di ferro plastificato passante da parte a parte [fig. 5].



Figura 5
Dettaglio della fase di realizzazione dei pannelli su cui è stata realizzata la copia del dipinto *La vecchia e l’Alviano*

Entrambe le facce vennero intonacate con due mani di adesivo per cappotti e successivamente rasate/lisciate con il rasante Keracool Biocalce granulometria 00.

Dopo aver preparato la superficie con appretto isolante (Paulin), le figure furono dipinte con i colori K81 della ditta Arreghini che, sulla base di esperienze pregresse, sembrano garantire una buona resistenza nel tempo sia agli agenti atmosferici sia all'azione dei raggi solari.



Figura 6 Copia del dipinto *La vecia e l'Alviano* collocata al di sopra dell'originale nel 2022. © Autore

Per eseguire questa operazione è stata usata come riferimento la fotografia/manifesto che ritraeva il dipinto nei suoi primi anni di vita, quindi con i colori ancora originali.

Per quanto riguarda l'installazione, i due pannelli sono stati fissati utilizzando tasselli e le teste delle viti sono state stuccate e dipinte.

La parte di connessione tra i due pannelli è stata stuccata utilizzando la stessa retina e gli stessi intonaci utilizzati per la loro realizzazione.

Il contorno dell'opera è stato stuccato utilizzando malta tissotropica Rasa e Ripara della ditta Mapei.

Infine, sono state applicate due mani di idrorepellente silossanico; quest'ultima operazione andrebbe ripetuta almeno ogni cinque anni.

La copia è stata collocata al di sopra dell'originale, praticamente scomparsa [fig. 6].

A quattro anni dal suo rifacimento il dipinto si mantiene in ottime condizioni nonostante la sua collocazione che ad ogni inverno lo vede oggetto di accumuli di neve. La copia dovrà essere resa riconoscibile attraverso l'applicazione di un cartellino che ne attesti l'anno di produzione, ancora mancante ma di prossima realizzazione.

Questo intervento ha raccolto il plauso dell'intera comunità, poiché ha restituito un'opera iconica per il paese, ma anche il dissenso dell'attuale proprietario della casa nonché della figlia dell'autore (funzionario della Soprintendenza).

Queste contrastanti visioni derivano dalla mancanza di chiare linee guida relative alla conservazione di questo patrimonio culturale non soggetto alla tutela da parte delle Soprintendenze, ma di fatto ritenuto socialmente ed economicamente importante. Si auspica che quanto avvenuto a Cibiana possa stimolare discussioni volte ad individuare modalità operative e soluzioni realizzabili e sostenibili dalle piccole comunità per la conservazione di queste opere.

6 Alcune considerazioni finali

La manutenzione di questo patrimonio pittorico richiede una attività strutturata, che segua delle linee guida riguardo al tipo di monitoraggio da seguire per controllare lo stato di conservazione delle opere, al tipo di interventi da intraprendere, sia in termini di criteri di scelta delle operazioni che dei materiali da utilizzare e che tenga in considerazione le specificità di queste opere e degli ambienti di conservazione. È essenziale il coinvolgimento e la condivisione con le Amministrazioni Comunali, che dovrebbero sostenere questa attività e mettere a disposizione dei locali adeguati ove riporre attrezzature e materiali e, possibilmente, costituire un gruppo di lavoro locale che organizzi queste attività e stabilisca le priorità di intervento. Andrebbe infine previsto un riconoscimento economico (quantomeno un rimborso spese) per gli operatori che mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per la conservazione dei murali.

Il workshop di Cibiana di Cadore ha messo in luce tutte queste necessità, chiamando a raccolta persone esperte di diversi settori, dalla conservazione alla gestione del patrimonio culturale. Auspico che questo evento sia il primo di altri incontri che possano dare un contributo concreto alla salvaguardia di un patrimonio considerato 'minore', ma di grande impatto sociale ed economico per i paesi che lo ospitano.

